



Mozione contro i tagli FFO e il disegno di legge sul preuolo

L'università pubblica in Italia è stata negli ultimi mesi oggetto di decisioni politiche destinate a trasformarne radicalmente gli assetti. A dispetto dell'incremento originariamente programmato (340 milioni), il Fondo di Finanziamento Ordinario (FFO) previsto dalla Legge di Bilancio del 2025 è stato, piuttosto, ridotto di 173 milioni. Questo taglio si inserisce all'interno di una serie di provvedimenti che colpiscono e denigrano in varie forme l'università pubblica, determinando una pesante decurtazione delle risorse complessive pari a 513 milioni rispetto all'originale stimato. Si apre, così, una nuova fase di drastico definanziamento delle università che – anche in forza delle politiche attuate negli anni della pandemia da Covid-19 – avevano gradualmente riconquistato i livelli precedenti al crollo dei finanziamenti del 2010. La nuova stagione di tagli avrà ripercussioni gravi e immediate sul funzionamento dell'università in ogni suo aspetto, dall'autonomia della ricerca alla qualità della didattica, dalla disponibilità di spazi e servizi al diritto allo studio. A questo si aggiunge la reintroduzione del limite del 75% della spesa per il turnover, che avrà pesanti ricadute sul reclutamento e sulla stabilizzazione delle precarie e dei precari della ricerca, nonché del personale TAB, ampliando il divario già esistente nel rapporto tra numero di studenti, docenti e personale.

L'annuncio dei tagli si affianca alla proposta di riforma presentata lo scorso 20 settembre dalla ministra Bernini (Ddl n. 1240) che a distanza di appena due anni dall'ultima modifica della legge 240/2010, interviene sul pre-ruolo, prediligendo ancora una volta la via della precarizzazione piuttosto che il suo superamento. La proposta di riforma introduce infatti nuove figure di precarie e precari (assistenti di ricerca junior e senior, contrattisti post-doc, professori aggiunti) che, accompagnate dal taglio dei finanziamenti, aprono la strada alla riduzione delle tutele dei lavoratori e delle lavoratrici e all'aumento dei già allarmanti livelli di precarietà dell'università italiana determinati dalla legge Gelmini del 2010.

Tali modifiche al quadro normativo e finanziario si innestano su un'università già pesantemente sottofinanziata (l'1% del Pil contro l'1,5% della media OCSE), sottodimensionata (1 docente ogni 21 studenti contro i 17 della media OCSE), precaria (35% di precari contro il 12% del 2008) e attraversata da marcate disuguaglianze territoriali (tra il 2009 e il 2020 il calo dei finanziamenti è stato dell'1,4 per cento al Nord, del 14 per cento al Centro-Sud) e di genere (38% di donne tra i docenti, contro il 43% della media Ocse). Questi sono gli effetti concreti della trasformazione in senso neo-liberale dell'Università iniziata con la riforma Ruberti e proseguita nei decenni successivi. In tale contesto, i richiami alla meritocrazia e alla valutazione della ricerca hanno giustificato la diminuzione delle risorse finanziarie e dei servizi, aumentando la precarietà del corpo docente e del personale TAB e la sperequazione tra i diversi atenei e portando a un aumento quantitativo e non qualitativo della produzione scientifica. I criteri prescelti hanno infatti favorito pochi grandi Atenei nelle aree più sviluppate del paese. Questa tendenza a svilire il ruolo delle università pubbliche è



peraltro in evidente contrasto con la pretesa di risultati sempre migliori negli ambiti attualmente finanziati dal FFO che, sebbene depotenziati, continueranno a essere oggetto di valutazione ai fini dei futuri finanziamenti, innescando un evidente circolo vizioso.

Di fronte all'esasperazione di queste logiche accompagnate da un nuovo taglio al finanziamento universitario, che rimane ben al di sotto della media europea, il Consiglio del Dipartimento di Scienze Umanistiche:

- esprime forte preoccupazione per gli effetti che i tagli al FFO e la riforma del preruolo avranno sulla tenuta dell'università pubblica come istituzione democratica, libera, autonoma e accessibile a tutte le componenti sociali;
- invita le docenti e i docenti a diffondere le informazioni sui tagli e sulla riforma alla componente studentesca;
- invita tutti i membri del Consiglio (docenti, assegniste/i, personale TAB, dottorande/i, studenti/studentesse) a favorire la più ampia partecipazione all'assemblea di Ateneo indetta per il prossimo 4 dicembre alle ore 10 in Aula Cocchiara (Ed. 12, viale delle Scienze);
- chiede alla Direttrice di farsi portavoce di tali istanze in Senato Accademico e in tutte le sedi opportune